

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 32

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 4 Ottobre 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Domenica 5 ottobre, nel pomeriggio, avrà luogo in Cesena una grande manifestazione repubblicana. Nel Teatro Comunale parlerà l'on. UBALDO COMANDINI. E' dovere di tutti i repubblicani d'intervenire. I circoli siano rappresentati con bandiera. Alle ore 16, in Viale Mazzoni si formerà il Corteo con bandiere e fanfare, per muovere verso il Teatro.

LA PAROLA AL PAESE

Finalmente la parola è al paese. La XXIV legislatura è finita.

E la Camera, questa Camera che ormai prolungava oltre misura la sua vita, trascinando la propria resistente decrepitezza tra le ponderose discussioni dei problemi angosciosi dell'ora presente, e le esacerbate polemiche partigiane le cui violente degenerazioni la facevano spesso apparire più un'aringo di lotte furibonde che un'assemblea nazionale conscia della propria funzione e del proprio prestigio. Questa Camera, che pur nella sua mala composizione d'impronta giolittiana ebbe tal volta fremiti sia pure precari di vero entusiasmo e atti di sano senso politico, che assunse la tremenda responsabilità di guidare le sorti della patria quando questa era impegnata nel duello grandioso e ha implicava la sua vita e il suo destino per decenni e per secoli, oggi che nuovi orizzonti si aprono alla vitalità e all'attività dei popoli, e nuovi eventi si svolgono e nuove più gravi responsabilità bisogna assumere con coraggio e cor ardore, è finalmente sciolta.

Il ministero Nitti, dopo l'ultimo voto della Camera, il quale pur confermando ad esso la fiducia determinava, per l'esigua maggioranza d'appena 60 voti e per l'ancor accanita volontà di battaglia dei gruppi di opposizione, una situazione che doveva esser risolta rapidamente o in un senso o nell'altro, davanti al dilemma di dimettersi ed affidare la continuazione del grave compito ad altre mani, o di sciogliere la Camera per appellarsi alla volontà del corpo elettorale, ha scelto quest'ultima via ed ha convocati i comizi per il 16 novembre.

Non è da escludersi però, ma è anzi da ammettersi con salda base di verità, che il presidente del Consiglio abbia voluto scegliere questa soluzione improvvisa e inaspettata, decisa proprio nei giorni in cui la Camera aveva davanti per discuterle e valutarle questioni immani, interne e internazionali, le quali presentavano caratteri di imprescindibile urgenza, non è da escludersi — diciamo — che egli abbia fatto ciò, più che per essere ossequante alla volontà del paese, o per compiere un atto di necessità nazionale, per interessi particolaristici di gabinetto, per sottrarsi alla condanna che la parte migliore e più autorevole del paese — rappresentata dalle forze materiali e spirituali di coloro che furono gli artefici più diretti della vittoria d'Italia e che ora di questa vogliono a viso aperto difendere gli inviolabili diritti e le riconsacra-

te aspirazioni, — gli aveva definitivamente dato, esigendone l'allontanamento della cosa pubblica.

Ed è a conforto di questa asserzione, il contegno poliziesco, affaristico e gretto dell'uomo che dirige il governo d'Italia, che con larvate connivenze e con opposizioni più o meno aperte cerca di impedire che la volontà popolare si compia.

Ad ogni modo il paese dirà l'ultima parola. E il popolo che durante gli anni passati prodigò tutto se stesso con ardore ed attività inesauribili, che soffrì e sopportò tutto ciò che era umano sopportare e soffrire, che abbatté tirannidi ed autocratie, che instaurò con la sua azione tenace e meravigliosa nuove basi di vita civile e sociale, avrà bene il diritto, ora che si delineano le nuove vie della ricostruzione e dell'avvenire, di esprimere alta e forte, senza reticenze e particolarismi, agli uomini che saranno chiamati a rappresentarlo nel Parlamento, il suo pensiero e il suo volere e dire quali di esse dovranno seguire, per l'interesse, la dignità, la prosperità di chi lavora e produce.

Il nuovo sistema elettorale ha in gran parte eliminati gli inconvenienti del collegio uninominale, per cui la lotta si svolgerà su basi più alte e serene, giacché saranno in competizione non più gli interessi particolari che si dibattevano nell'ambito ristretto dell'antica circoscrizione, ma le forti e larghe correnti ideali e concrete di una vasta zona, le quali preludono alle più grandi battaglie politiche di tutto il paese.

Le prime schermaglie sono già iniziate, e ben presto la lotta entrerà nel suo più fattivo fervore.

E da essa dovrà uscire un Parlamento nuovo, con elementi più risoluti e fattivi, con energie più salde, con volontà più sicure, tale che risponda meglio di quello or ora defunto alle supreme esigenze della Nazione, agli impellenti bisogni del popolo. ●●●

REPUBBLICANI! non siate mai come i vostri nemici. Siano le nostre lotte, lotte di generosi e di leali: lasciate a chi vi sta contro l'arme della calunnia e della menzogna. Abbiate il coraggio della fede, la logica e la inesorabilità d'un "principio"; ma sia il vostro apostolato pacifico e amorevole coi deboli e cogli'ingannati che sono i più; coi pochi raggiratori e predicatori dell'errore per cupidigia di potere e di lucro, nulla avete di comune.

Guardate e passate.

G. MAZZINI.

La bancarotta della monarchia

La Monarchia naviga in alto mare senza timone. E' in balia delle onde. Quali speranze ha di salvezza?

L'esercito è in disgregazione, la marina non ubbidisce, gli alti Comandi militari si ribellano, gli aeroplani sono smontati. Incomincia il panico. Potrebbe venir presto il fuggi fuggi generale.

Non basta più la servilità del Parlamento, non basta più la fedeltà antica del Senato, non bastano più le prerogative della corona. Il regime va disgregandosi giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. E' lo sfacelo, il dissolvimento. Non bastano più i palliativi, non vi sono rimedi curativi, non può essere efficace nemmeno il taglio chirurgico più profondo.

Siamo in piena illegalità, quindi in piena rivoluzione.

Le garantigie costituzionali, per piccola e ridicola cosa esse siano, sono abolite. Incomincia l'arbitrio, incominciano gli atti estremi consigliati dalla disperazione.

Perché alla Camera non si può più discutere? Perché il paese non deve essere illuminato? Evidentemente perché la realtà vera e brutale sino ad ora celata, potrebbe eccitare le folle ad una giusta ribellione.

E' necessario quindi nascondere, amalgamare, imbrogliare, confondere.

Ed ecco... il Consiglio della Corona, ecco l'estrema ancora di salvezza, la ultima ratio! Ma che cosa è questo Consiglio della Corona?

Le gazzette dell'ordine, i gazzettieri della greppia, indorano la pillola, ne parlano come della rosa più logica, più chiara, più semplice, più legale di questo mondo.

Il Consiglio della Corona è, invece, quella cosa che non esiste nella Costituzione, non esiste nello Statuto, non esiste nemmeno nelle abitudini antiche. Quando si è proclamata la guerra, quando si è compiuto l'atto più solenne e più importante della politica internazionale del nostro Paese, nemmeno allora si è convocato un Consiglio della Corona.

Dunque la situazione politica è oggi ancora più grave? E quale situazione può essere più grave di quella che decida della vita e della morte, dell'onore e dell'avvenire di un popolo?

Non siamo noi vittoriosi? Non ha dato il popolo tutto il suo sangue, tutta la sua fede, tutto il suo denaro, tutto il suo entusiasmo? E non ha diritto a realizzare tutta la sua vittoria?

Il Consiglio della Corona ha voluto dire la difficoltà di parlare schiettamente al popolo italiano, e la necessità di ricercare una formula che lo inganni il più che sia possibile, e lo esasperi il meno che sia possibile.

Il Consiglio della Corona è una istituzione caratteristica delle monarchie assolute, dei governi autocratici. Esisteva in Russia con lo Czar, esisteva in Germania col Kaiser! Instaurario oggi in Italia significa soffocare persino quella piccola parvenza di sovranità popolare che vi può essere nella Camera, dove pure il popolo non ritrova se stesso e le sue virtù se non in minima parte, dove la grande famiglia dei lavoratori italiani è

assente per deliberato proposito dei governanti.

Noi non esaminiamo il fenomeno con terrore; lo guardiamo anzi con visione larga, col cuore in sussulto, con l'anima trepidante.

Sono gli ultimi guizzi di una lampada che si spegne per naturale consunzione. Nel glorioso cielo d'Italia spuntano i primi raggi annunziatori di un'aurora repubblicana.

Il popolo mediti e si prepari. Giunge la sua ora.

Leggete e diffondete

"IL POPOLANO,"

XIII Congresso Naz.le Repubblicano

Firenze 11-12-13 Ottobre 1919

Alle Sezioni,

Pei giorni 11-12-13 è fissato in Firenze il Congresso Nazionale Repubblicano col seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione della C. E.
2. Ordinamento delle istituzioni repubblicane in Italia (relatore prof. Arcangelo Ghisleri).
3. Problema sociale (relatore Oliviero Zuccarini).
4. Elezioni politiche (relatore C. E.
5. Elezioni della C. E.

N. B. — Saranno ammessi a partecipare al Congresso soltanto le sezioni in regola coi pagamenti del 1919 e cioè che oltre le tessere hanno versate le quote straordinarie stabilite dal Convegno di Roma. Le sezioni avranno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazione. Ogni delegato avrà una tessera speciale e dovrà versare la quota di L. 5.

Potranno assistere al congresso tutti gli iscritti al Partito muniti di tessera versando una quota di L. 2. I soli delegati avranno diritto di prendere la parola e di partecipare alla votazione.

La grande importanza di questo che è il primo Congresso Nazionale che il Partito tiene dopo la guerra, la gravità dell'ora che passa e delle formidabili battaglie che si profilano all'orizzonte politico ci dispensano dall'insistere sulla necessità che ogni sezione intervenga coi suoi delegati.

Roma, 20 Settembre 1919.

La Commissione Esecutiva.

**COMITATO ORDINATORE
DEL CONGRESSO REPUBBLICANO**

Agli amici che interverranno al Congresso!

L'Unione Repubblicana Fiorentina rende edotti gli amici che parteciperanno al Congresso Nazionale, che ha provveduto alla costituzione del Comitato ordinatore per il ricevimento delle Rappresentanze e per l'assegnazione degli alloggi.

Sarebbe perciò opportuno che le organizzazioni scrivessero per tempo all'Ufficio di Segreteria del Comitato, Via Pandolfini, 10 (Fratellanza Artigiana) indicando il numero del rappresentanti.

La conferenza dell'avv. MAGRASSI al Teatro Verdi

Uscendo dal Teatro Verdi, domenica sera, mentre gli applausi ancora echeggiavano nella sala che lentamente si andava sfoltando, si potevano raccogliere impressioni e commenti davvero insoliti dopo una conferenza politica.

L'avv. Magrassi può vantare di aver destato nel pubblico, più che il solito sentimento di ammirazione per le belle cose che ha detto, un senso di affettuosa gratitudine.

Egli ha voluto risvegliare le verità dormienti nel cuore di ciascuno, e con parola facile e sicura ha analizzati gli inesperti sentimenti che si celano in fondo all'animo.

Dal suo discorso, fiorito d'immagini di bellezza, quasi olezzante il profumo delle cose buone e gentili, coraggioso e spesso audace, nessuno può dire di avere apprese cose nuove, verità inaspettate, ma tutti hanno avuto come la rivelazione di un mondo interiore ignorato fino allora, o le cui conoscenze si perdevano negli oscuri meandri della subcoscienza.

Come nella fraterna solidarietà che noi sentiamo per gli uomini che le nostre fortunate vicende ci hanno messi accanto per un tratto dell'aspro sentiero della vita egli vede il germe del più vasto sentimento dell'umanità, così dalla considerazione di stato di animo semplici e comuni assurge a quella di sentimenti più complessi che invano retori e filosofi cercano di giustificare coi loro ragionamenti sottili.

In tal modo l'avv. Magrassi, battendo alle socchiuse porte del cuore e disdegnando il facile applauso che gli avrebbero procurato i luoghi comuni d'una mal castigata eloquenza, ha tenuta avvinta e sospesa per quasi due ore l'attenzione degli uditori, i quali durante tutto il suo dire, così piano, semplice, arguto, hanno provato tali sensazioni di freschezza e di grazia da sentir poi vivo il desiderio che presto si rinnovasse un tal godimento.

Alle 16,30 il Teatro è letteralmente gremito. L'oratore si presenta ed il pubblico, che già lo conosce per fama, lo accoglie con uno scroscio di applausi.

L'amico Mario Pistocchi premette brevi parole ringraziando l'avv. Magrassi per avere accettato l'invito rivoltagli dalla Consociazione Repubblicana di Cesena e avverte che è concessa la più ampia libertà di parola.

Questa dichiarazione riscuote vive approvazioni. Nessuno però ne approfitterà: il nostro oratore è un avversario troppo pericoloso. Egli intanto con una voce calda e armoniosa, che sa flettere e modulare a meraviglia - e credo che costituisca uno dei suoi migliori pregi oratori - così incomincia il suo dire:

«Noi ci siamo ritrovati, oggi, perché se in apparenza è la prima volta che io parlo a voi e voi sentite me, in realtà, in sostanza certo si è che, amici e nemici, noi ci siamo ritrovati. Noi siamo un poco simile al buon artigiano che tesse o al contadino che lavora la terra i quali dopo una notte insonne, riprendono le fila della vecchia orditura o il solco interrotto. Dopo quattro anni, nei quali abbiamo fatto tacere le più impetuose aspirazioni dell'animo nostro per le alte necessità che si imponevano, oggi noi ci ritroviamo per riprendere la nostra battaglia. Noi che questi quattro anni abbiamo significato sosta nella propaganda e nella diffusione dell'idea e del principio repubblicano, che anzi ne abbiamo avuta una testimonianza continua di bellezza e di fede, ma la battaglia che oggi vogliamo riprendere è veramente nostra, è la battaglia delle idee e delle parti.

«Si chiude un'epoca, si conclude un modo di vivere, una maniera di stare. Tutto ora è più modesto che nel passato e come il soffio delle vecchie leggende mal si confarrebbe alle nostre situazioni, la

narrazione degli ultimi eroismi avrà la semplice forma della poesia o della novella popolare. Anche il soldato, tornato cittadino, quando la sera farà nella sua casa il racconto delle gesta compiute, - il tuile appoggiato al muro, il fuoco crepitante allegramente, tutti gli sguardi rivolti a lui che parla - comincerà con queste parole nelle quali è racchiusa tutta l'opera sua: «C'era una volta l'Austria...».

Dopo aver esaminate le conquiste etiche e sociali che la guerra ci rese possibili, l'oratore prosegue: «Due o tre anni fa pareva riecheggiasse la voce del giovanetto repubblicano immolato sulle mura di Roma: dov'è la vittoria? Quella sola si domandava perché non c'era di necessario che quella. Ora l'abbiamo ottenuta e tutti domandano dov'è la pace. La vittoria consisteva in un'entità maggiore di sforzi, in una maggiore penetrazione d'intenti. Come avremo la pace, come usciremo da quest'oscuro periodo di dolorose incertezze?

«Lo scettico dice che la guerra continua inevitabile, che ogni sforzo è vano perché il pericolo cambia nome, ma rimane sempre.

«L'uomo di parte dice che è bene che le cose vadano male perché da questo caos sorgerà l'ordine. In fatto di profezie tutto è ammissibile, ma la politica non è un gioco d'azzardo nel quale la fortuna del babbo o del nonno possa essere da un minorenne buttata via. La politica deve essere un'opera collettiva per il bene di tutti, avente per base la libertà completa dell'individuo, deve essere continuità di opera e di azione, e come tale implica un rapporto di causa ed effetto. Così intesa la politica non consente esperienze né giochi d'azzardo.

«Mazzini, che aveva un senso vivo dell'umanità, diceva che non dobbiamo rinnegare il passato ma continuarlo attingendo sempre forme di libertà superiori. Dobbiamo far tesoro di quanto ci è stato lasciato e migliorarlo per lanciarlo verso l'avvenire. Dobbiamo migliorare noi stessi, far migliore il paese al quale apparteniamo.

«Nel conflitto passato rappresentavamo uno spirito superiore ed oggi questo spirito deve restare in noi. Mentre c'è gente che grida che non bisogna più parlare di Patria noi dobbiamo avere il coraggio di Farinata e difenderla «a viso aperto».

Non parliamo più di tutto quello che intorno alla Patria si è intessuto di accessorio, guardiamo di riportare per quanto è possibile questo concetto accanto a quello dell'umanità; diciamo pur addio alla Patria di Vitaliano Lambertini, alle lacrime e al sentimento, ma dobbiamo sempre di lei difendere la parte umana e necessaria, dobbiamo innestare un carattere moderno e infondere vitalità nuova a questo vecchio concetto. Fra i nazionalisti e i socialisti che concepiscono in una maniera spasmodica gli uni la nazione, gli altri la classe noi portiamo ancora la nostra parola repubblicana che dice: Fabbriciera dell'uomo è il mondo. Ciascuno così diventa collaboratore dell'altro in questa grande officina e allora invece di contrasti si avrà penetrazione di sforzi e la Patria sarà un carattere delle varie parti di questo tutto armonico. Anche così concepita come una insegnata, un cognome, una maniera di riconoscersi la Patria resta sempre un sentimento istintivo e non un'invenzione: chi, dentro, la maledice, quando sarà lontano sentirà la nostalgia della casa paterna, cercherà per le vie d'una città sconosciuta la sua bandiera, il suo console, per lui la Patria sarà come un'ora di vita vissuta con gioia: solo quando è lontana ci appare in tutta la sua bellezza e il suo splendore.

Ma c'è bisogno, continua poi l'oratore riprendendo lo svolgimento del suo tema, che in Romagna, a Cesena, si spieghi che cosa è la repubblica e che cosa vogliono i

repubblicani? Voglio dirvi invece una cosa che forse non v'aspettate. La Repubblica, in Italia, non è un'invenzione, una privativa del partito repubblicano. Il partito è una riunione di uomini per preparare la repubblica, ma questa, come sentimento, in Italia, c'è sempre stata. La monarchia è lontana dallo spirito della nostra vita. Per noi, oggi, la repubblica è qualcosa di più d'una tradizione; non ci rappresenta una mèta, ma un mezzo, non un fine, ma un modo; è per noi una maniera di vivere, di stare politicamente al mondo, rappresenta un'espressione popolare di governo, è non solo una dottrina politica, ma anche, e più ancora, una dottrina morale che investe tutte le forme e riguarda tutte le attitudini della nostra vita.

Gli altri partiti sono troppo esclusivi e assoluti; il nostro che ha un fondo etico, ci permette concetti più ampi, giudizi più disinteressati. Per noi il popolo non si divide per il modo di vestire o di pensare, ma è composto di tutti coloro che producono in qualche modo.

Non sono sfruttatori quelli che hanno abiti un po' migliori, ma coloro che consumano senza produrre.

Ma oggi le lotte sociali e politiche hanno falsata la scala dei valori. La preoccupazione di successi elettorali ha perfino fatto dimenticare ad alcuni quanto fin'ora v'è stato di grande nella fede.

La religione poteva rappresentare nel mondo qualche cosa al disopra dei partiti, poteva essere un rifugio per anime stanche e deluse della vita, purché restasse estranea alle miserie delle lotte umane. Ma quando prendete una dottrina universale e ne fate il programma di un partito, allora uccidete la fede per farne una fede, e le porte resteranno chiuse alle anime stanche e deluse, desiderose di riposo e di quiete in un mondo sereno e tranquillo.

Dopo aver parlato a lungo del boscovisimo che egli definisce «l'adegersi delle classi operaie direttamente produttrici contro la classe borghese per stabilire il potere popolare effettivo» e aver evocato con brillanti parole le libere forme di lavoro delle Corporazioni del '300, che già rappresentavano qualcosa di migliore e di più pratico, per dimostrare che i Soviet non sono una novità moderna, l'avvocato Magrassi dice che la libertà è un'attitudine di vivere la vita, come la felicità è una maniera di goderla, e che quella consiste nel poter dire liberamente il nostro pensiero, le nostre opinioni, avere le nostre idee, tagliar fino col nostro riso sugli errori dei presentosi ignoranti: il corruttore che ci offre del danaro è ormai un pericolo superato, ma bisogna temere piuttosto le insidie di coloro che con sofismi e menzogne ci vorrebbero indurre a credere per vero ciò che in realtà è falso.

La conferenza ormai volge al suo fine. Un'indovinatissima perorazione strappa al pubblico un lungo scroscio di applausi.

La ristrettezza di spazio non ci ha permesso più di questo scarno e pallido riassunto.

Possiamo però assicurare che presto l'avv. Magrassi sarà ancora fra noi, e siamo certi che questo è nel desiderio di tutti. M. T.

Un significativo O. d. G. dei combattenti Cesenati

L'Assemblea dei soci, riunitasi in adunanza straordinaria la sera del 26 settembre 1919 per discutere sull'atteggiamento nelle prossime elezioni politiche, deliberò il seguente ordine del giorno:

La Sezione Combattenti di Cesena

«considerando l'impossibilità di presentare nelle prossime elezioni politiche una lista propria di combattenti, pur lasciando ai propri iscritti piena libertà di voto, riafferma l'imprescindibile necessità di concentrare gli sforzi per la riuscita di quella che meglio rispecchi e interpreti i fini interventisti e nazionali dei combattenti».

Sottoscrizione Pro-Fiume

Circolo giovanile «F. Rismondo»	L. 159,--
I. 30, A. Manuzzi I. 5, Josef I. 5, A. Petri I. 5, U. Gatti I. 5, M. Pistocchi I. 5, Lucchi I. 1, Guidazzi I. 1, Menghi I. 4, Amadori L. 2, Burioli I. 2, Bazzocchi I. 1, Morigi I. 1, Valdinoci I. 2, E. Fiumana I. 1, Monti I. 1, Giovannini I. 1, Bartoletti I. 1, Riciputi I. 1, A. Grassi I. 20, Dott. C. Mori I. 5, Aldo Casali I. 50, O. Paglierani I. 10	
Raccolte da Fabbri Giovanni fra i soci del Circolo «E. Valzania» di Porta Valzania	> 40,--
Raccolte fra i soci del Circolo Giovanile «G. Oberdan» Porta Fiume	> 55,--
Raccolte da Pieri G. a Ponte Abbadesse: Pieri Gaetano I. 3, Pieri A. I. 4, Capanni A. I. 4, Vendemini A. I. 5, Maraldi C. I. 4, Fiorentini D. I. 4, Abbondanza A. I. 3	> 27,--
Circolo «E. Macrelli» di Ronta II	> 10,--
Raccolte da Pio Magnani: T. Montanari I. 5, A. Bertozzi I. 10, E. Pieri I. 5, P. Corelli I. 5, L. Meldoli I. 2, F. Casacci I. 2, D. Spinelli I. 5, E. Lugaresi I. 1, D. Pistocchi I. 2, G. Bocchini I. 2, C. Cesaretti I. 1	> 40,--
Raccolte da A. Gasperoni a Ponte Pietra	> 6,--
Circolo Giovanile «P. Turchi» di Pieve Sestina	> 15,--
Circolo Giovanile S. Giorgio	> 30,--
«A. Fratti» S. Giorgio	> 40,--
Circolo Giovanile «A. Fratti» S. Martino in Fiume	> 14,--
Società «E. Valzania» S. Martino in Fiume	> 20,--
Raccolte da Ravaglia Marsilio a Case Finali: M. Ravaglia I. 150, Famiglia Lorenzi I. 120, C. Gualtieri I. 1, G. Valzania I. 1, U. Romagnoli I. 0.80, A. Zoffoli I. 0.65, L. Fabbri I. 0.10, G. Lugaresi I. 1, P. Valzania I. 0.50, A. Orioli I. 0.30, A. Biasini I. 1, G. Zoffoli I. 2	> 11,05
Raccolte da Montanari Renato a Villa Osteriacca: R. Montanari I. 2, A. Strada I. 1, G. Gozzi I. 1.25, M. Borghetti I. 1, G. Magnani I. 1, A. Nardini I. 1, P. Medri I. 1, A. Borghetti I. 1, G. Sirri I. 1, D. Fellini I. 1, D. Ferrini I. 1, G. Battistini I. 1, M. Brandolini I. 1.25, S. Bisacchi I. 1.25, D. Magnani I. 1.25, G. Piacciosi I. 1.25, A. Zoffoli I. 1.25, P. Gardini I. 1.25, D. Zecchini I. 2, M. Zecchini I. 1, U. Zecchini I. 1, E. Montesi I. 0.50, C. Montesi I. 0.50, A. Taglioli I. 2, L. Ceccaroni I. 1, P. Sintucci I. 1, A. Nardini I. 1, A. Barducci I. 1, F. Borghetti I. 1, I. Comandini I. 1, F. Giorgini I. 1	> 34,75
Faedi Guglielmo per il Circolo «P. Turchi» di Lizzano	> 20,--
Raccolte da Cavallucci a Villa Chiviche	> 4,80
Raccolte da Gnerra Giuseppe. (Non pubblichiamo ora il lunghissimo elenco dei sottoscrittori di questa lista, in gran parte a piccole quote, perché richiederebbe troppo spazio. Lo faremo al prossimo numero.)	> 108,60
Totale	L. 635,20
Schede, telegrammi ecc.	> 14,40
	L. 620,80

Inviare il 2 Ottobre 1919 al «Popolo d'Italia» a mezzo assegno del Banco di Napoli N. 3331 emesso dalla locale Cassa di Risparmio.

Molti amici nostri, che sono certamente in grado di sottoscrivere, non figurano nella nostra lista perché hanno sottoscritto in quella della Sezione dei combattenti o in altre liste particolari. E questo diciamo perché altrimenti sarebbero sembrate strane le numerose omissioni.

«Gruppo Repubblicani e Smobilitati, plaudento incondizionatamente gesto «eroico» Poeta Soldato» dichiaransi risolti fronteggiare ogni mezzo osceno connubio «Nittiano-Pussista» che tenta colla viltà della fame prospettate, e con puerili fantasmi di nuove guerre, togliere alla «nuova epopea» la sua radiosa bellezza, e sostituire in faccia al mondo la grandezza del popolo italiano.

Viva! Viva Fiume Italiana!

Maraldi L. 1, 5, Giorgini I. 3, Guidazzi A. I. 11, Patella M. I. 5, Spinelli O. I. 2, Servadei S. I. 3, Foschi S. I. 5, Angeloni M. I. 5, Ravaglia I. 5, Selbermi M. I. 10, Boni C. I. 5, Pistocchi A. I. 5, Bettini A. I. 5, Turroni L. I. 5, Bettini C. I. 5, Gualtieri I. I. 5, Gualtieri P. I. 5, Candoli N. I. 5, Ravaglia E. I. 5, Angeloni F. I. 16, Filippi E. I. 100, Comandini A. I. 5, Amadori A. I. 5, Amadori I. I. 5, Farabegoli P. I. 5, Marzocchi A. I. 5, Comandini P. I. 5, Farabegoli C. I. 5	L. 250,--
--	-----------

In tema di provocazioni

I socialisti di Cesena hanno pubblicato un manifesto per gettare sui repubblicani la responsabilità di incidenti che avvengono per ragioni politiche da qualche tempo, accusandoli di provocazioni a loro riguardo.

E' inutile dire che ciò, come al solito, non risponde alla più elementare verità.

Intanto il Comitato della nostra Consociazione, ha risposto subito col seguente manifesto che sarà abbondantemente distribuito nella città e in campagna per rettificare le tendenziose accuse e per impostare la questione nei suoi veri termini:

Alla Cittadinanza!

Il Partito Repubblicano può con sicura coscienza richiamarsi alle sue tradizioni di educazione e di civiltà non mai smentite nell'ultimo ventennio di lotte politiche e sociali per confutare le affermazioni della Sezione Socialista di Cesena.

Basta ricordare:

Il nostro giornale non ha mai ricorso a metodi di polemica personale a base di insinuazioni e di menzogne poiché ha mantenuto sempre la discussione nel campo sereno e obbiettivo delle idee e dei programmi;

nessun oratore repubblicano, in pubblico o in privato, è mai trascorso a parole volgari ed ingiuriose contro uomini o istituti di qualsiasi partito;

mai repubblicani isolati o a gruppi percorsero le vie della città con grida di provocazione e di insulto, mai andarono a disturbare riunioni di qualsiasi genere;

mai repubblicani si permisero, contro ogni regola di elementare tolleranza, di segnare sui muri delle case degli avversari o nelle sedi delle loro associazioni frasi gravemente contumeliose e diffamatorie;

mai repubblicani affrontarono a mano armata, come hanno fatto socialisti in città e in campagna, giovani e donne a scopo di intimidazione;

mai si recarono negli uffici locali della Pubblica Sicurezza a fare denunce destituite di fondamento.

La cittadinanza conosce troppo bene uomini e cose del Partito Repubblicano per poter giudicare della nostra condotta.

Essa sa altresì da quale parte - a cominciare dal giorno in cui si tentò di impedire a Cesare Battisti di portare al popolo nostro una alta parola di italianità - siano sempre venute le provocazioni ai sentimenti patriottici del partito nostro e della nostra città; essa assiste ogni giorno alla gazzarra della grida ingiuriose degli abbasso contro i volontari di guerra, contro gli interventisti, contro Fiume italiana gridate dall'alto dei camion o nelle vie in viso a quanti dissentono dalla gioventù socialista e alle parole di dispregio verso coloro che per la patria fecero sacrificio della vita.

Perciò il Partito Repubblicano non ha bisogno di declinare responsabilità e di preparare alibi morali.

Ma ancora una volta, richiamandosi al senso di civile concordia che ne anima da lunghi anni l'azione, esso vuol dire una parola di tolleranza e di rispetto, che spera sia accolta dal dirigente la parte socialista e ripetuta ai loro gregari, come è certo che non sarà violata dai propri aderenti;

Che se ciò non accadesse e da chi ne ha per ufficio o per legge lo stretto dovere non si sapesse o non si volesse tutelare la libertà e la pace dei cittadini e la tolleranza alle opinioni di tutti, il Partito Repubblicano non esiterebbe ad assumersi per proprio conto questa tutela e ad imporre a quanti lo violano, il rispetto che gli è dovuto e che ha la coscienza di meritare.

I socialisti si sono appellati all'opinione pubblica. Ma l'opinione pubblica ha giudicato da un pezzo.

E se noi vogliamo affermare e dimostrare che da essi, invece, partono le provocazioni - come abbiamo fatto nel manifesto, e non con evasive parole ma con la prova del vero - le ragioni non ci mancano.

Far credere tendenziosamente che siano provocatori i repubblicani e che gli avversari debbano subire le violenze nostre, è il colmo della falsità applicata alle ritorsioni polemiche.

Non è molto che su questo giornale è stata deplorata e vivamente stigmatizzata la continua, persistente, accanita campagna di denigrazione e di provocazione orale e scritta che i socialisti svolgono contro di noi con una fobia che oltrepassa spesso i limiti più astiosi del settarismo, e sono stati ricordati alcuni fatti specifici che non ammettevano smentita.

Basta gettare uno sguardo a tutti i numeri fin qui pubblicati del giornale socialista per vedere che non c'è stato un solo momento di tregua nell'inveire nella maniera più violenta e provocante, e con le ingiurie più turpi e inconsiderate, contro tutto ciò che sa di repubblicanesimo, dagli uomini ai programmi, dalle idee alle azioni.

Ma che pretendete, signori egregi, che i repubblicani siano gli eterni pazienti, che sopportino senza mai reagire tutte le escandescenze verbali e scritte, tutte le insinuazioni, tutte le offese che voi venite dicendo e facendo dal tempo in cui sorsero le polemiche per la guerra, fino ad oggi?

I vostri dirigenti sanno e voi tutti già sapete - ma vi è facile nascondere anche ciò che vi è noto - che è continua e persistente, anche troppo persistente, la nostra politica di moderazione e di calma; ma ormai gli animi offesi e vilipesi hanno raggiunto un grado tale di eccitazione, conseguenza della condotta vostra e dei vostri seguaci, che, se non mutate rotta, sarà difficile arginare la piega degli avvenimenti, anche se deplorabili e gravi.

Con quale coscienza, signori, osate affermare di non essere i provocatori, quando anche in comizi in campagna o in teatro non sapete che far parlare chi invece con le più brutali parole contro i combattenti interventisti, i volontari, i repubblicani, infiorando magari la sua cruda eloquenza con qualche... proletaria bestemmia?

Anche a S. Giorgio, domenica scorsa, in un comizio pubblico, furono pronunciate parole da irresponsabile contro coloro che, se ammisero la necessità della guerra, corsero a pagare di persona per la propria fede, mentre magari chi oggi urla o irride, se ne stava comodamente a casa.

E per colmo di aberrazione, nello stesso comizio, non potendosi sfogare contro uno dei nostri che disapprovava col gesto tali parole, fu lanciato un vassoio contro la madre sua, che fu ferita al volto.

Moderazione, dunque, signori, e, soprattutto, maggior verità e lealtà politica.

Gridino i vostri seguaci tutti gli evviva di questo mondo, che nessuno li disturberà, ma è naturale che se essi lanciano qualche abbasso rivolto a noi - magari coraggiosamente da un camion in corsa - toccheranno la suscettibilità dei nostri amici che sentono.

Abbiate il coraggio di assumere la responsabilità per le conseguenze dell'opera che avete fin qui svolta. « Chi semina vento raccoglie tempesta » dice il vecchio adagio.

Sappiate portare le lotte politiche, le competizioni locali ad un grado più elevato e sereno quale si addice a uomini coscienti, che dovrebbero predicare ideali di libertà e di giustizia, e non la scissione e l'odio e la vendetta e il dissidio fra i nostri lavoratori, per poi gettare le colpe sopra di noi.

E se qualcuno dei vostri degenera con le sue azioni, abbiate il coraggio di allontanarli da voi o di bismaricare almeno l'atteggiamento, perché altrimenti la responsabilità sarà pienamente vostra.

Camera del Lavoro

Propaganda

Domenica scorsa il Segretario Camerale Bartolini tenne a Ponte Budrio l'annunciata conferenza ai contadini del Comune di Gambettola.

Gli organizzati vi intervennero in forte numero. La esposizione fatta sui patti colonici determinò in tutti vivissimo interessamento.

Abbiamo motivo di credere che i contadini non si lasceranno adescare dalle false promesse dei propagandisti delle famose leghe autonome e che compatti si raccoglieranno attorno alla vecchia organizzazione che fa capo alla nostra Camera del Lavoro.

Troppo manifesto è il gioco di quei signori. Si tenta ancora una volta in campagna, con adunanze clandestine, di ingenerare nelle masse agricole la confusione e di dare ai contadini mani e piedi legati ai padroni.

I fidati compagni delle organizzazioni vigilino e mettono in guardia i lavoratori. A quanto pare però i contadini non sembrano troppo disposti di lasciarsi adescare dai signori promotori delle leghe autonome.

A Sogliano, a Borghi, a Longiano e Gambettola si sono già costituite, per iniziativa della Camera del Lavoro, delle ottime Leghe, e qui nel cesenate il movimento va affermandosi.

Da parte dell'organizzazione contadini, si sta procedendo allo studio del patto colonico. Prossimamente saranno chiamate le Sezioni a pronunziarsi in merito.

Nelle leghe di mestiere

Si manifesta in diverse categorie operaie una certa attività per la modifica dei loro concordati di lavoro.

Sono in corso trattative nell'interesse dei muratori e falegnami ebanisti; non

manca naturalmente l'interessamento della Camera del Lavoro.

I minatori di Formignano attendono la soluzione di talune questioni.

Sottoscrizione a favore dei metallurgici

Siamo lieti di potere annunciare che lo sciopero dei metallurgici è venuto a cessare in seguito all'accordo con gli industriali.

Le Leghe che ancora debbono versare le somme raccolte, sono pregate di farlo subito.

Somma precedente L. 3744,—	
Legg. Zuccherieri Cesena	» 160,—
» Braccianti P. Saffi 1°	» 96,—
» Facchini Eventuali	» 28,—
» Eletttrici Cesena (2°vers)	» 40,—
» Braccianti Tipano	» 84,—
» » P. Saffi 2°	» 28,—
» Contadini Macerone 1°	» 5,50
» Minatori Boratella Montevecchio (2° versamento)	» 114,—
» Braccioianti P. Cavallotti 1°	» 36,—

TOTALE L. 4335,50

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Sogliano al Rubicone

Nella giornata del 21 avemmo qui ospite gradito l'amico Armando Bartolini, Segretario della Camera del Lavoro.

Invitato dalla nostra lega Contadini egli tenne in Teatro stipato di contadini e braccianti una pubblica e applaudita conferenza. Il pratico e vibrato discorso del Bartolini improntato ad una perfetta conoscenza del problema agrario del nostro paese lasciò ottima impressione negli intervenuti.

Non ostante il tempo pessimo i contadini erano intervenuti numerosi dalle varie frazioni del Comune, il che lascia sperare in un sempre maggior sviluppo della loro promettente organizzazione.

La conferenza dell'amico Bartolini è stata certamente proficua per la propaganda in mezzo ai nostri lavoratori, ed ha servito ottimamente a rintuzzare le male arti degli avversari che vanamente han tentato di distorle i contadini dalla Camera del Lavoro per creare delle equivoche leghe autonome.

Da Gambettola

A Ponte Ospedaletto, ebbe luogo domenica sc. una riuscitissima riunione dei nostri contadini. Molti i braccianti organizzati delle vicine frazioni di Budrio e Crocetta.

Il compagno Armando Bartolini Segretario della Federazione Circondariale dei Contadini, parlò ascoltativissimo, dei fini che si propone la classe dei contadini mezzadri.

Fece una minuta disamina dei patti colonici prospettando la necessità di riformarli. La conferenza del propagandista della Camera del Lavoro riscuoteva unanimi applausi e servì certamente ad incoraggiare i contadini sulla buona via intrapresa.

Vani ormai riscriscono qui le schermaglie dei nemici della classe operaia. I contadini, ai pari dei braccianti, si raccolgono fidenti sotto la bandiera della Camera del Lavoro.

Per IL POPOLANO

Rapporto L. 911,10	
Lagarara - Il Circolo «P. Turchi» pagando l'abbonamento	» 1,—
» Dellamore Luigi pag. l'abb.	» 0.50
Cesena - Un combattente pagando l'abbonamento	» 5.05
» Umberto Gatti salutando gli amici di Bertinoro	» 1,—
Casone - Zavalloni Luigi salutando l'avv. Macrelli	» 1,—
Ponth Pietra - Gasperoni Agostino salutando gli amici	» 0.20
S. Egidiò - Domenichini Emilio salutando l'amico Gatti	» 1,—
Cesena - Fra amici repubblicani a mezzo Fasini, ineggiando alla Costituente	» 5,—
Osteriaccia - Raccolte fra amici a mezzo Montanari Tomaso	» 2.50
Cesena - Raggi e Campanini plaudendo all'attività dell'amico Gatti	» 1,—
» Gentili Emilio al «Popolano»	» 5,—
» Guidi Guido salutando l'avv. Magrassi	» 5,—
Trieste - N. N. salutando e ringraziando l'amico Pistoocchi	» 3,—
Roncofreddo - Il Circolo «G. Mazzini» pagando l'abb.	» 0.75
Cesena - I repubblicani riuniti in familiare festa, riaffermando il proposito di lavorare per l'organizzazione del partito, offrono	» 9,—
Linaro - Biserna Carlo pag. l'abb. augura che i compagni di lavoro si stringano compatti alla costituenda Cooperativa Braccianti	» 1,—
Monte Joffone - I repubblicani dopo la conferenza Macrelli	» 17,—

Totale L. 970.10

CRONACA

Festa di Ballo

Domani sera, dalle ore 21 in avanti, si terrà nelle sale della Consociazione repubblicana in Via Mazzini 9, una Festa di Ballo.

Possono intervenire anche i simpatizzanti purchè accompagnati dagli iscritti.

Teatro Verdi

Da alcune sere recita al nostro Verdi la Compagnia Drammatica diretta da Manlio Calindri, che il nostro pubblico ebbe già occasione di conoscere e di apprezzare qualche mese fa.

La Compagnia si presenta con un ricco repertorio di buone commedie, fra le quali importanti novità che certamente interesseranno, e con una buonissima interpretazione, corretta ed affiatata, che serve assai bene a mettere nella giusta evidenza i pregi dei lavori rappresentati, riscuote ogni sera larga copia di applausi.

Sono già state rappresentate: « Come le foglie » « Addio Giovinezza » « La piccola cioccolataia », « La Vena d'oro » nelle quali gli artisti hanno pienamente esplicate le loro buone e sicure qualità drammatiche.

Il capo-comico Manlio Calindri, come la Signora Egloge Calindri rivelano assoluta padronanza della scena e buon senso d'interpretazione.

Buonissimi pure il Felletti, il Ricci, il Banchelli, il Catelani, la Banchelli.

Le prossime sere continueranno le recite, che incontrano il più sincero favore del pubblico.

Sono annunciati: « Il piacere dell'onestà » di Pirandello, « Lift », « l'Aigrette » di Niccodemi ed altri lavori.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero molte notizie di cronaca, importanti articoli. la sottos. dei sostenitori.

Ger. Res. CARLO AMADUCCI - Stab. Tipografico Moderno

Studio Tecnico Industriale
TEODORANI & ZAPPI
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 10

MATERIALE « DECAUVILLE », nuovo ed usato
MOTORI ELETTRICI di qualsiasi potenza
Fresatrici, trapani, filettatrici, rettificatrici
tornili. *Chiedere preventivi.*
Carica accumulatori.

Prof. ROSSI RAFFAELE
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Tiberti N. 6 - CESENA
ONORARIO MITE

TRATTRICE AGRICOLA

PAVESI . 4

PRENOTASI PRESSO
Dott. GIOVANNI LEONARDI - Rimini
Ufficio di BOLOGNA: Via Cavaliere 10

Dott. Ermete Cattania

MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI
APPARECCHI DI PROTESI
Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena
Orario delle consultazioni
Giorni feriali | dalle 9 alle 12
e dalle 15 alle 19
Giorni festivi: dalle 9 alle 12

La Ditta
FANTINI ROMEO (v. 1° pag.)
ha già in arrivo MOTOCICLETTE
Karley - Davidson.

Si accettano prenotazioni per consegna entro il 15 corrente

OFFICINA MECCANICA - GARAGE
Ditta EDOARDO PLACUCCI - Cesena

- Istituto Artigianelli -

Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio - Macchine industriali - agricole
 Trattori per l'aratura meccanica - Automobili

Lubrificanti - Accessori e pezzi di ricambio per Auto

DEPOSITO PNEUMATICI PIRELLI

Manuoci Giordano
 Via Verdoni 6 - CESENA - Via Verdoni 6

DEPOSITO di Cementi, Calci idrauliche - Gesso.
 ASSORTIMENTO COMPLETO di Tubi in Grès Ceramico per qualsiasi tubazione e conduttura d'acqua. Mattoni e Terre refrattarie per forni e stufe. Quadri smaltati

Prezzi di assoluta concorrenza

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche
DITTA SIRRI & VICINI
 Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere
 Gabbioni per fiume
 Deposito filo per viti e per telefoni
 Corde spinose - Pali in ferro
 Vendita all'ingrosso e al minuto di punte francesi

PREVENTIVI A RICHIESTA

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON,"
Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
 Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Transatlantica Italiana
 Società di Navigazione - GENOVA
 Rappresentante per CESENA
TOMASO RASPONI
 Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture
PIETRO FIORAVANTI
 Piazza V. Emanuele 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
 Cotonerie .. Blaucherie ..
 PREZZI ECCEZIONALI

Pneus MICHELIN universalmente riconosciuti i migliori
 trovansi presso la
:: Ditta LUIGI FANTINI ::
 CESENA - Corso Umberto I.º n. 5 - Telefono 93

Esclusiva per la vendita
 nel Circondario di CESENA delle **Automobili F.I.A.T.**

Lift
 ammorbidisce
 le
 calzature

Il Brodonervolo
 è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*
 Per schiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla
 Fabbrica Lombarda
 di Prodotti Chimici
 Via Tortona, 31
MILANO

CELEBRI GRAFOFONI
"COLUMBIA"

DISCHI DI TUTTE LE ULTIME NOVITÀ
 " LADRA - COLEI CHE SA BACIARE - STRIMPELLATA DI PIERROT - CHI SIETE - LA REGINA DEL FONOGRAFO, ecc.
 Ricchi cataloghi gratis
 Rappresentanza:
COLUMBIA GRAPHOPHONE C.
 Milano - Piazza Castello 16 - Milano

.. VENDITA A RATE MENSILI ..

PICCOLA PUBBLICITÀ
 Corpo 8 - Cent. 10 la parola - Tassa governativa in più - Pagamento anticipato

MACCHINE DA SCRIVERE pulisce e ripara abile meccanico bolognese. Per informazioni rivolgersi Agenzia Pubblicità.

DECAUVILLE m. 1000, scartamento 60, carrelli 6 vendesi. Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

APPARTAMENTO 4 camere cucina proserizi cercasi posizione centrale per distinta famiglia. Offerte Agenzia Pubblicità.

MACCHINE PER MAGLIERIA usate ottima marca perfetto funzionamento cedonsi occasione. Informazioni presso Agenzia Pubblicità.

VENDESI od **AFFITTASSI** molino da cereali con turbina motore a gas povero con impianto di pilatura di semi minuti e produzione calce idraulica. Rivolgersi Agenzia Pubblicità - Cesena.

VENDESI sbizzatore usato per semi minuti.

MAGAZZINO piano terra adatto deposito mobili ricercasi dal 1 ottobre p. v.; nei pressi porta Valzania, porta S. Maria o Cavour. Offerte Agenzia Pubblicità.

Foschi Silvio
 CORSO UMBERTO I.º 2-7 CESENA (GIÀ LOCALE LUIGI FANTINI)

MOBILI di LEGNO e FERRO
 FERRAMENTA
 CRISTALLI
 ARTICOLI per REGALO
 ARTICOLI CASALINGHI
 TENDAGGI

Forniture complete per l'arredamento della Casa

PREVENTIVI A RICHIESTA

.. .. Sconto speciale ai rivenditori

LA PELLICERIA
Biagini Anita
 Corso Mazzini n.º 13 - CESENA

per debito riguardo alla sua numerosa ed affezionata clientela
RENDE NOTO
 che fino a tutto Settembre p. v. potrà assumere qualsiasi lavoro di riparazione, adattamento e rimodernatura, mentre dall'Ottobre in poi attenderà esclusivamente alla confezione di **Pellicerie nuove** d'ogni genere di cui a testè rifornito il proprio negozio con importanti acquisti presso le migliori Case fornitrici

Ricchissimo assortimento
 in **MARABU** e **COLLIERS** di struzzo